Anno XXI

Mercoledì 16 Novembre 1887

Abbonamento postale

N. 273

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin, e da Luigi Ferri in Via della Posta.

GLI SCANDALI
che durano e si moltiplicano

Quello che accade presentemente in Francia, quello scandalo prolifico che ogni giorno ne produce degli altri più ancora vergognosi e che mettono in forse perfino l'esistenza della Repubblica francese per colpa di alcuni intriganti, che fanno mercimonio della cosa pubblica e, scoperti, cercano di sottrarsi alle conseguenze con mille sotterfugi ed inganni, è tale fatto, che in noi eccita una vera ripugnanza ad occuparcene.

Eppure non ci si può passare sopra, quando non c'è giornale, che tutti i giorni non porti molti particolari e nuovi fatti sugli scandali prodotti dal Wilson, che speculava sulla sua parentela col vecchio presidente della Repubblica Grevy e che mette questi in lotta con sè medesimo, non sapendo se sia peggio per lo Stato l'andarsene od il rimanere.

Di certo spettatori indifferenti di codesti fatti non ci può essere anche per riguardo ad una Nazione cui nessuno vorrebbe vedere degradata nell'opinione del mondo. Ma non è soltanto della Francia, che qui si tratta, chè tutti possono trovarvi delle lezioni per sè e per quel *sursum corda* dal deve prefiggersi specialmente la nostra Nazione, che appena rinata deve anche cercare di rinnovarsi con ogni sorta di opere generose e colla educazione al vero uso della libertà, che è quello di servire in qualunque grado al bene comune.

Che cosa si deve dire d'un ambiente come quello in cui prolungatamente continuano, senza che si venga ad una risoluzione qualsiasi, gli scandali che ora accadono in Francia, se non che esso è infetto in tutta la sua estensione e che forse non si risanerà senza che una forte burrasca spazzi via tutte quelle infezioni?

Ecco adunque la necessità di procedere dovunque alla meditata e diligente opera del risanamento morale, come del materiale. La Francia, una Nazione che primeggiava fino poco tempo fa in Europa, e che anche dopo la cercata sua sconfitta, peggiorata nelle conseguenze dalle sue interne divisioni, pure si andava rifacendo, fino a sperare di poter ottenere la tanto invocata sua rivincita, si trova ora indebolita, disordinata, incerta più che mai del suo domani, per la corruzione dominante nel suo centro e proprio dappresso ai suoi rappresentanti e rettori, che non sanno a quale rimedio appigliarsi. Si parla qua e là come di uno perfino d'una dittatura militare, quando la corruzione è penetrata anche nell'esercito, perfino dell'anarchia, che questa volta ha le sue ragioni di esistere, ma che non potrebbe produrre che maggiori danni.

Questo spettacolo veramente umiliante per la civiltà dei nostri tempi c'insegni a noi pure, che occorre l'opera costante di tutti gli onesti ed intelligenti per purgare l'ambiente tutto attorno a sè ed operare la vera rigenerazione nazionale.

È la sola cosa cui il ribrezzo di dover assistere ad uno spettacolo così brutto e prolungato degli scandali di Francia ci permette ora di dire; ma è anche un pensiero con cui tutti dovrebbero risvegliarsi.

P. V.

IL FINE INIQUO
giustifica le apparenze oneste

Un foglio clericale racconta così l'intervento di due assessori temporalisti del Municipio di Roma a rendere omaggio ai Reali d'Italia al momento del loro arrivo a Roma intangibile, dichiarando francamente che non fu che una ipocrisia destinata a coprire colle esterne apparenze il tradimento meditato della Patria, come quei deputati che giurano fedeltà al Re ed allo Statuto col sottinteso di cospirare ad abbatterli:

« È bene che vi dica come stanno le cose. Una delle ragioni per le quali l'*Unione Romana* non aveva mai voluto portare varii de' suoi consiglieri alla Giunta, era stata appunto questa: l'impossibilità di rappresentare la città senza recarsi nelle occasioni solenni a Corte: d'altra parte questa andata a Corte naturalmente voleva evitarsi. Finora del resto il partito di astenersi dal partecipare alla Giunta era stato un partito possibile. Ma, dopo l'ultima vittoria nelle elezioni, non si poteva più continuare nel puro ufficio di revisione; bisognava addossarsi la parte di potere che si era conquistata. Quindi l'*Unione Romana* si trovò in un difficile bivio; ma prevalse l'idea consigliata anche dall'alto di accettare tutta la conseguenza delle proprie opere, e di sobbarcarsi con discrezione alla responsabilità dell'assessorato. Prima di ogni altra cosa fu deciso che, arrivati nella Giunta, i consiglieri nostri avrebbero disimpegnato non solo tutti gli uffici inerenti, ma anche *gli obblighi di rappresentanza ufficiale*. Questa loro deliberazione fu debitamente ratificata da chi aveva diritto di permettere o di vietare *le formalità dell'omaggio al Re*. A questa concessione del resto non va attribuita maggior portata di quella che deve avere; si è voluto rendere possibile ai nostri consiglieri di funzionare da assessori e nulla più ».

E questi intenzionalmente bugiardi si chiameranno i veri cristiani?!

UN' OPINIONE AUTOREVOLE
sull' Abissinia

La ricaviamo da una lettera al *Secolo XIX* scritta dal sig. Giulio Norsa da bordo del *Balduino* viaggiante per Massaua:

Notevole pel suo nome e per la sua vita avventurosa, mi fu additato fra i miei compagni di viaggio, Sir Samuel W. Baker, noto in Europa, e specialmente in Inghilterra, sotto il nome di Baker-Pascià. Dopo aver occupato un grado eminente nel genio militare inglese, nel 1861 egli si recò in Africa e vi organizzò, a proprie spese, una spedizione scientifica per la scoperta delle sorgenti del Nilo. Nel 1869 Ismail, Kedive d'Egitto, lo creò Pascià e generale dell'esercito egiziano, conferendogli il comando di una spedizione militare nel Sudan. Egli conquistò in pochi anni nuovi e vastissimi domini al Viceré d'Egitto, ed in suo nome li governò fino al 1874, epoca nella quale fu sostituito dal generale Gordon.

Un tale personaggio doveva certamente avere delle idee molto pratiche sull'Africa centrale, ed una speciale competenza in fatto di spedizioni militari in quelle inospitali regioni.

Procurai quindi di essergli presentato, ed egli, conosciuta la mia qualità di giornalista e lo scopo del mio viaggio, mi fu cortese di una quantità di indicazioni che io procurerò di esporvi alla meglio.

Può essere che il generale Baker pecchi di ottimismo: ad ogni modo io sono ben contento di avere sentito da lui cose tali, che se non sono da prendersi assolutamente come profezie, non cessano d'essere per noi i migliori augurii per la campagna che sta per incominciare in Abissinia.

Il generale Samuel Baker è addirittura entusiasta della nostra spedizione; ed amico sincero dell'Italia, egli ci augura, come tale, che noi sappiamo approfittare largamente di questa che egli chiama una fortunata occasione.

Voialtri italiani (mi diceva Baker Pascià in un francese.... molto inglese) voialtri italiani siete andati a Massaua a scopo puramente commerciale: vi ci siete trovati male non solo, ma Ras Alula vi ha giuocato a Dogali un brutto tiro. Non sono cose, del resto, di cui bisogna sorprendersi: chi va al mulino s'infarina, e chi va alla guerra può avere le ossa malconcie. Ora però avete il coltello pel manico, ed avete diritto di accampare pretese di posizioni migliori per garantire il vostro stabilimento contro altre sorprese di cattivo genere.

A Massaua si sta male, specialmente in estate e vi occorre un soggiorno, estivo più comodo e soprattutto più igienico. E' all'altipiano che dovete mirare, e il Negus non vi contenderà lungamente il possesso di Keren.

Quello che importa — continua il generale — è che andiate avanti presto. Le vostre truppe sono di uno spirito eccellente, i vostri ufficiali sono pieni di entusiasmo: avanti dunque! — Una lunga attesa a Massaua potrebbe essere causa di malattie per mancanza d'acqua o per soverchio agglomeramento di persone. Guai a quell'esercito coloniale nel quale serpeggiano le malattie! Lo scoraggiamento subentra la demoralizzazione spadroneggia; la febbre o la dissenteria possono esservi ben più fatali delle orde di Ras Alula.

Il successo delle spedizioni militari, come quelle che voi state per intraprendere, dipende principalmente dal modo con cui sono organizzate. Il segreto della vittoria risiede nel modo di funzionare dei servizi di commissariato. Voi avete avuto il tempo di prepararvi a dovere: io non dubito quindi che sarete per raggiungere gli scopi a cui mirate.

Rilevando con piacere l'affabilità con la quale Baker-Pascià parlava meco, io gli domandai anche se dalla nostra spedizione Africana potremo un giorno ottenere, a parer suo, vantaggi materiali.

— Senza dubbio, egli rispose. L'Abissinia è ricca. Poco lungi dall'arida costa dove vi siete stabiliti, sorge un verde altipiano dove abbondano le ricchezze naturali. Il suolo abissino si presta meravigliosamente alla coltivazione del caffè: e in questo momento in cui una malattia non ancora caratterizzata ha funestato le piantagioni del Ceylan distruggendone i prodotti, questa coltivazione può diventare per l'Italia una vera fortuna.

Bisogna peraltro stabilirsi in Abissinia *da padroni e senza tanti complimenti*: bisogna *sapersi imporre* fino da principio per evitare seccature in avvenire. — Io credo che gl'inglesi non lascieranno mai l'Egitto, e se voi vi stabilirete saldamente in Abissinia, non sarà difficile alle due potenze alleate di sfruttare gli immensi tesori di cui è ricco il Sudan, rimasto finora refrattario ad ogni influenza civile.

Chiesi al generale che cosa pensasse della amicizia delle tribù che ora chieggono il protettorato dell'Italia.

Anche a questo proposito egli fu molto chiaro.

Bisogna andare assai cauti, disse egli. Quelle tribù adorano il successo. Ammirate ora dei vostri preparativi, dell'aspetto confortante delle vostre truppe, delle vostre armi, dei vostri campi trincerati, sono per voi anima e corpo; un vostro insuccesso potrebbe cambiare da un momento all'altro i loro sentimenti; e imbaldanziti dalla vostra creduta debolezza, essi potrebbero attaccarvi alle terga. Badate a loro.

IL PRINCIPE DI GERMANIA
e il nostro Re

Si parla di una lettera che il Principe imperiale avrebbe scritto da San Remo a Re Umberto.

Gli direbbe essersi rassegnato all'operazione, sebbene a malincuore, sapendo benissimo che in tutti i modi gli restano poche settimane di vita.

LUIGI TORELLI

Di questi illustre patriotta e scrittore del quale annunciammo la morte avvenuta lunedì mattina, diamo oggi alcuni cenni biografici più estesi.

Nacque a Villa di Tirano, in Valtellina; fu elegante scrittore, ardente patriotta, valoroso soldato. Nelle battaglie dell'indipendenza italiana seppe meritarsi la medaglia al valor militare.

Dall'ottobre al dicembre 1848 fu ministro d'agricoltura e commercio, carica che coperse una seconda volta dal settembre 1864 al dicembre 1865 nel secondo ministero La Marmora. Durante la sua permanenza al potere, colla sua dottrina, col suo tatto e colla sua attività diede grande incremento all'azienda soggetta al dicastero da lui presieduto.

Arona ed Intra lo nominarono loro rappresentante al Parlamento subalpino, la prima per tre legislature (III, IV e V), la seconda per una (VI).

Il 29 febbraio 1860 fu assunto all'onore di senatore del Regno, e nell'alto consesso seppe farsi tenere in altissimo pregio, specialmente per ciò che riguardava l'agricoltura, il commercio e l'industria. Fu uno dei fautori più efficaci della coltivazione dell'*eucalyptus*, per combattere la malaria; studiò lungamente e con successo i mezzi di combattere la fillossera.

Di lui rimangono parecchi pregevoli scritti agricoli e d'argomento marinaresco.

I suoi ultimi anni consacrò a quella opera di civiltà e di giusta riconoscenza patria, che è l'Ossario di San Martino e Solferino, alla cui erezione diede impulso valido ed efficacissimo.

Morì nella gravissima età di 77 anni, rimpianto da quanti si addolorano quando veggono scomparire dalla scena della vita uomini onesti, attivi, laboriosi, amanti del loro paese, quale era il compianto Torelli.

LA SEDUTA REALE

Oggi s'inaugura la nuova Sessione parlamentare.

La seduta reale sarà brevissima, non dovendosi far fare nè appello, nè giuramento.

— Per assistere alla seduta reale giunsero a Roma i principi Amedeo e Tommaso, che prenderanno posto presso il trono.

Il principe di Napoli andrà con la regina nella tribuna diplomatica, mentre il corpo diplomatico occuperà la tribuna dei senatori.

— Il *Fanfulla* conferma che nel discorso della Corona sarà fatto cenno dell'accordo colle Potenze centrali, dell'episodio di Dogali, delle recenti spedizioni in Africa, dei bisogni dell'esercito e della marina, dei provvedimenti finanziari e delle leggi che il governo presenterà.

Roma 15. Ieri ebbe luogo la riunione privata a Montecitorio per l'estrazione a

---

25 **APPENDICE**

IL FRIULI
STUDII E REMINISCENZE
DI PACIFICO VALUSSI

XVI.
La regione delle colline.
(Continuazione)

Dopo le ospitali accoglienze in quella parte del castello che per ragione di madre è ora de' Nievo, famiglia d'origine mantovana, fummo a passeggiare sul Gormor, torrentello ignobile, a cui ha termine uno de' bei passeggi di Udine, e che ha l'origine appunto su questi colli e poi *muore* coltivando prati e colmando paludi ne' pressi del mio nativo villaggio, tra i pioppeti che lo fecero soggiorno delle proverbiali cingallegre *(parussulis)*.

Il Cormor ebbe, dicono, il nome dal suo destino; nascendo poi e morendo, anche questo inamabile torrente si fa bello. Là l'Ippolito ci diè un piccolo saggio della sua bravura nel fare i rimbalzelli colle piastrelle con una cara semplicità da ragazzo. Ricordo quest'inezia, poichè si collega a tutta la vita poetica del bravo giovane. Di rado ho visto come in lui accoppiarsi un certo che di scelto e nobile nel tratto, quale d'uomo nato e vissuto nella colta società ed avvezzo a trattare con essa, ed atto a dominarla colla superiorità, non dico tanto dell'ingegno, come del carattere suo, ed una seducente semplicità e schiettezza in piena armonia colle bellezze della natura e colle maniere della vita campestre, di cui tutti gli scritti suoi sono un riflesso passato per l'anima sua bella ed affettuosa. Poco e di rado io m'avvicinai ad Ippolito Nievo; ma in quelle poche volte vidi e compresi tanto di lui da rendermelo non soltanto simpaticissimo, ma da farlo apparire in piena armonia a quanto gli usciva dall'animo, e prendeva forma di versi o di prose, alcune delle quali soltanto conosciamo, altre rimangono inedite, altre ancora si perdettero con lui, morto così miseramente prima di avere compito il trentesimo anno.

La sua musa, nata, com'egli accenna in qualche suo verso, a Padova, sotto gli auspicii de' versi di Giusti, ritenne poscia qualcosa sempre della fina ed arguta satira sociale, che qualche volta tentava di farsi strada anche nel sorriso della sua bocca, quasi una contraddizione, non però discorde, con quella soavità di aspetto serenamente melanconico ch'era abituale in lui. I suoi *bozzetti veneziani* qua e là, e le *scimie milanesi* ed altri de' suoi componimenti ritraggono la figliazione dal Giusti, più per concordanza di pensiero e di sentimento che per imitazione di forme, qualche volta neglette nel nostro quanto nel toscano studiate, essendo nel Nievo più prepotente il bisogno di esprimere tosto in versi il suo sentimento. Ma la musa di Nievo, cresciuta, com'ei dice in qualche suo verso, nel Friuli, ritrae della spontaneità della vita campereccia, è originale nel pensiero e nella forma meglio che quella di qualunque de' giovani poeti italiani, si compiace di quei colli, di quelle acque, di quelle vergini nature contadine come di qualcosa che le appartiene, in cui e di cui vive, donde trae ispirazione, colore, espressione, tutto. Mantova? La paterna Mantova fa al Nievo amare Virgilio e svolgerlo, come Dante, con mano diurna e notturna (e me lo dice in suo affettuosissimo amico dott. Cesare Cologna, dalle lettere d'Ippolito al quale ritraggo molte private espansioni che completano l'autore e lo spiegano), per cui quell'*anima lombarda* deve averlo educato al *fren dell'arte*; anche Padova, ove nacque, e Verona dove passò alcuni anni in collegio, avranno qualche nota aggiunta al suo canto: ma il mio Friuli è pure quello che ispirò e nutrì abbondantemente la sua poesia. Credo anzi che, se io potessi descrivervi il Friuli colle impressioni altrui, non potrei fare meglio che citare il mio poeta. Egli sulle montagne del Friuli, mentre dorme all'ombra di un'antica quercia, vede svegliarsi uno stormo di fantasimi, che lo fanno esclamare:

> Addio, d'Alpi fuggente
> Schiera, ove in salde forme
> L'azzurro trasparente
> Del ciel posa, e s'addorme;
> Sensibil vi rimane
> La celeste aura inane,

dando così una pennellata descrittiva degna di Dante. E' una cascata friulana quella ch'ei descrive così:

> Il rio, dal margin verde
> Cadendo nella bruna
> Conca per l'aer si perde
> Come un vapor di luna,
> Di spume un legger velo
> Tinge il color del cielo.
>
> Là fra dirupi e piante,
> Ninfa dal ciel fuggita,
> L'iride tremolante
> Un pietoso imita
> Guardar di folte ciglia,
> O una perla in conchiglia.

I suoi *apologhi*, e la maggior parte delle poesie raccolte nelle sue *Lucciole*, che esprimono così bene anche col titolo la fantasia poetica di Ippolito, che dice appunto:

> La mia mente somiglia un praticello
> Pieno di lucciolette all'ora bruna;

le *nuvole d'oro*, le *muse d'Aquileja* fanno ritratto di ciò che il giovane sentiva nell'animo all'aspetto della natura friulana. Così i racconti del *Conte Pecorajo* e del *Varmo* dipingono luoghi e costumi del Friuli, ed i *fiori campe-*

sorte dalla deputazione che andrà domattina a ricevere i Sovrani che arriveranno per la seduta reale.

Fra i nomi estratti c'era anche quello di Coccapieller che è stato già un'altra volta chiamato dalla sorte a quest'ufficio.

Sono giunti finora a Roma 250 deputati e 80 senatori.

IL GRECO ESPULSO DA MASSAUA

La *Riforma*, parlando dell'espulsione del greco Nicolopulo da Massaua, dice che Crispi rifiutò l'intromissione in questa faccenda dell'ambasciatore francese a Roma dichiarando di voler trattare esclusivamente col rappresentante ellenico.

Il divorzio in Francia

E' stato pubblicato a Parigi il Bollettino di statistica giudiziaria.

Da esso si rileva che negli ultimi dodici mesi furono presentate a Parigi 645 domande di divorzio e ne furono accordate 488.

Nell'anno precedente le sentenze di divorzio emesse dai tribunali di Parigi ammontarono a 1242.

La Casa Reale e il Giubileo del Papa

L'*Osservatore Romano*, organo del Papa, smentisce la notizia d'un dono dei Principi di Savoja in occasione del Giubileo, ed aggiunge che la situazione del Pontefice, di fronte alla Casa di Savoia, non potrebbe dare luogo a tale dimostrazione.

Lo Scià di Persia in Europa

Si annunzia da Teheran che lo Scià di Persia si dispone a fare un lungo viaggio per l'Europa.

Esso sarebbe fissato pel 4 aprile.

Lo Scià si recherà a Vienna, Berlino, Parigi, Londra e Roma.

Il viaggio durerà tre mesi e sarà fatto in forma ufficiale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 15. Il *Diritto* crede imminente una disposizione doganale di catenaccio. Non crede si voglia aumentare il dazio sui grani.

— L'on. Zanardelli presenterà il nuovo codice assieme al progetto di soppressione dei tribunali di commercio.

— Si conferma la imminenza della nomina dei nuovi senatori fra cui saranno compresi alcuni veneti.

CRONACA
Urbana e Provinciale

GIOVANNI MUSSI

I giornali di Venezia ci portano una dolorosa notizia.

E' morto ieri mattina il **comm. Giovanni Mussi**, prefetto di Venezia, e che coprì da stessa carica per diversi anni anche nella nostra città, ove seppe acquistarsi molte simpatie.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 novembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	739 3	740.8	740.4	751.2
Umidità relativa	93	83	68	58
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.. .	36.0	0.0	0.4	0.0
Vento (direz.	3	—	NE	E
Vento (vel. k.	1	0	14	17
Term. cent.	8.1	9.4	7.9	5.0

Temperatura (massima 10.1. / minima 5.5.

Temperatura minima all'aperto 5.3.

Minima esterna nella notte = 2.7

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 15 novembre 1887.

In Europa pressione bassa sull'Austria Ungheria e a sud-ovest della Russia, Varsavia 749, Zurigo 757.

In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente disceso dovunque, pioggie a nord e centro, specialmente copiose a nord, venti meridionali generalmente forti, temperatura leggermente diminuita all' estremo nord, notevolmente aumentata al centro e al sud.

Stamane cielo coperto o piovoso, alte correnti da fresche a forti del 3° quadrante, barometro 752 golfo Venezia, 755 Cagliari, Roma, Lesignano, 761 costa orientale sicula, mare agitato sulla costa Tirrenica, mosso o agitato altrove.

Probabilità: Venti abbastanza forti del 3° quadrante, ancora pioggie.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Movimento giudiziario in provincia. Zanutta, giudice di tribunale è destinato a Tolmezzo.

Policreti vice-pretore ad Aviano, è tramutato a Pordenone.

Appunti Cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

L'Agenzia delle Imposte e del Catasto. — Comune e cittadini studiano una scorciatoia per avvicinare la Stazione al centro di Cividale; il R. Governo asseconda l'idea di unire Museo, Archivio e Biblioteca nel Palazzo d'Orlandi in piazza del Duomo; lo stesso R. Governo nella vendita fatta al Comune del Palazzo dei RR. Uffici si riservò il diritto di allogarvi l'Agenzia delle Imposte e del Catasto; tutto questo, per maggior comodo del pubblico. Cosa invece si minaccia adesso per la suddetta Agenzia? Di trasportarla nel borgo Cavour. Sicchè, per esempio la Schiavonia che era stata privata dalla sede di simile Ufficio in S. Pietro al Natisone e si era adattata ad averlo, abbastanza vicino alla sua Pretura in Cividale, dovrà percorrere tre quarti di questa città per andare a consultare le intestazioni della sua proprietà sminuzzatissima! E vi fosse qualche motivo di comodità o di economia, ma per la prima il R. Prefetto Brussi dichiarava di non aver mai veduta una sede più splendida, più lucida per l' esame delle mappe e più opportuna del palazzo ex conti Pontotti; e circa l' economia, tratterebbesi della differenza di sole dugento lire, la quale però si avrebbe potuto forse ridurre avendo la creanza di dirne qualche parola al primo locatore che ha fatto spese innumere per accontentare il R. Governo, e si ridurrebbe a men che nulla calcolando le spese ed i guasti nel trasporto, colla prospettiva di quello prossimo definitivo nel Palazzo dei rr. uffici.

Ma il peggio si è che il vagheggiato trasporto, non desiderato però dal R. agente, parerebbe (e la fretta ed il segreto nelle trattative ed altri particolari che si sussurrano in paese autorizzano a crederlo) puro favoritismo di chi ha voce in capitolo per farlo passare.

Denunciamo la cosa, finchè c'è tempo, al R. Intendente di Finanza perchè vegga e provveda.

Pubblica sicurezza. Sabato 5 corr. un ubbriaco entrò nello studio di un avvocato, il quale gli aveva vinta la lite per nullità di asta fiscale, pretendendo di avere il per li la restituzione dei fondi. L'avvocato cercò di spiegargli che occorreva il giudizio d'esecuzione o quanto meno la chiamata dell'avversario per indurlo colle buone al rilascio, ma insistendo il messere nel volere i fondi dal suo avvocato, questi lo cacciò via. *Quattro ore* e finchè gli passò la sbornia, colui si fermò sulla piazza ad urlare sotto le finestre dell'avvocato che questi voleva ammazzarlo e nemmeno un carabiniere, ed era giorno di mercato, si lasciò vedere su quella via frequentatissima a far cessare il chiasso indecoroso.

Sulla medesima piazzetta, vicina alla Caserma dei Reali Carabinieri, due fratelli che tornavano dall'aver torchiato le zarpe ed ubbriachi si erano percossi, volevano uccidersi, e le loro donne per due ore dovettero durare a tenerli separati. Ciò succedette in una delle scorse notti.

Ho denunciato il fatto del *Sisuetta*, il quale dovette la vita non già all'unico carabiniere di *piantone* alla Caserma che non potè abbandonarla, ma a giovanotti che arrischiarono la pelle di fronte ad assalitori ubbriachi.

Domenica alle 2 ant. è stato commesso un omicidio. Basterà, come io faceva prevedere in altra mia corrispondenza, per decidere chi deve, all' aumento di forze della benemerita arma in questa stazione? Oppure i cittadini dovranno pensare a far giustizia da sè?

Anticaglie. — Consultando oggi (14 corr.) gli elenchi dei documenti degli Archivi Capitolare e Comunale, compilati dai benemeriti mons. della Torre e d'Orlandi, io considerava il vantaggio che deriverebbe dalla loro pubblicazione. Riportando quelli elenchi, l'oggetto ed il sunto d'ogni documento, i cittadini, per non parlare dei forestieri, si formerebbero un concetto di simile loro ricchezza, nelle occasioni di nozze o di lauree saprebbero su qual documento porre la mano per pubblicarlo, insomma quella stampa riescirebbe una guida ed una preparazione allo studio dei nostri Archivi.

Ora io so che nel bilancio comunale è stanziata un'annua somma per i bisogni dell'Archivio. Invece di sciuparla in minuzie che non restano o stornarla per altri oggetti, non si potrebbe con quella cominciare la proposta pubblicazione, che al postutto non è tanto voluminosa?

La Compagnia Alpina ci è contesa da un altro capoluogo della Provincia, il quale offre tanti patti per la di lei sede. All' erta l'egregio Sindaco, il quale non dimenticherà che a questo modo la Scuola normale femminile, già insediata in questa città, se ne andò per sempre a S. Pietro. Ed il R. Governo non dimenticherà le ragioni di politica convenienza (riconosciuta anche dal dominio austriaco) per una modesta guarnigione militare.

Cucina economica. Riceviamo e pubblichiamo:

Il giorno 2 agosto pp. è scorso un anno dall' inaugurazione della Cucina economica.

E' innegabile che quella istituzione è utilissima specialmente alla classe operaja, e *spero* che anche i risultati finanziarii siano soddisfacenti.

Dico *spero*, poichè non venne ancora comunicato nessun prospetto dello stato finanziario della Cucina durante il primo anno di esercizio, nè si sente ancora parlare d' una prossima convocazione del congresso generale degli azionisti.

Un azionista.

Corte d'assise di Udine.

Udienza 15 novembre.

Causa contro Filippin Samuele d'anni 55 d'Erto, detenuto, e Filippin Orsolina di Samuele d'anni 22, moglie a Corona Giuliano di Erto.

Imputati del crimine d'incesto articolo 481 C. P. per avere durante il corso di circa sei anni e fino al 14 maggio 1887 avuto tra loro carnale commercio, essendo il padre legittimo della seconda.

In esito alle risultanze del processo ed al verdetto dei Giurati, la Corte dichiarò assolta la Filippin Orsolina, e condannò il Filippin Samuele a 10 anni di relegazione ed accessori.

La figlia era difesa dell'avv. G. Batta Billia, e il padre dell'avv. Ernesto D'Agostinis.

Contro l' ubbriachezza. Una legge contro l' ubbriachezza e contro l'abuso della vendita di bevande alcooliche starebbe bene anche da noi.

Frattanto la fanno i nostri *buoni amici* d'oltre Judri, e dobbiamo convenire che le disposizioni di quella legge ci sembrano pienamente corrispondere allo scopo.

A maggior schiarimento citiamo i punti principali della legge stessa:

« La vendita al minuto e lo spaccio di bevande alcooliche sono industrie soggette a concessione. Per la vendita al minuto potrà essere concesso un servizio sopra 5000 abitanti, e per lo spaccio uno sopra 1000.

I locali dove si vendono o spacciano bevande spiritose, dovranno rimanere chiusi dalle ore 5 pom. del sabato alle 5 ant. del lunedì.

Chi nei locali di vendita, sulla strada od in altri luoghi pubblici è sorpreso ubbriaco, o chi eccita un altro all'ubbriachezza incorre nella pena d' arresto fino ad un mese, o nella multa fino a fiorini 50. Dopo tre punizioni, l'autorità politica distrettuale può imporre il divieto di frequentare i locali di vendita.

Nella stessa pena incorre l'oste o l'esercente che somministra bevande ad un ubbriaco, o ad un minorenne, che non sia accompagnato. In caso di ripetute condanne può essere ritirata la concessione.

Pretese di crediti per somministrazione di bevande spiritose, verso persone che avevano già precedenti debiti per lo stesso titolo, non possono farsi valere in via civile. Il tentativo di assicurare tali crediti mediante atti simulati, o con cambiali, è punito con arresto da una settimana a due mesi, o multa fino a fiorini 200. »

L'indirizzo dei temporalisti. Anche da gran parte del clero della nostra Arcidiocesi si firma e si fa firmare, la petizione che trascriviamo qui sotto, sebbene sia stata diffusa anche da altri periodici. Davvero che non sappiamo, se questa petizione sia piuttosto una emanazione del cretinismo politico che l'espressione di prepotenze che oramai hanno fatto il loro tempo.

Troppo noi conosciamo la setta temporalista per dover essere accorti di quanto sempre essa trama contro la nostra patria. Innanzi a Roma si piegano le vecchie nostre capitali, e l'Italia vivrà *una* e *padrona di sè*; senza Roma, la nazione si dividerebbe e ritornerebbe serva dello straniero. Il papa non ebbe mai tanta libertà di parlare e di far parlare da' suoi adepti, come oggi. Non veniteci fuori col patriottismo, poichè conosciamo cosa ne pensate. Suona male la parola di *onestà* in bocca di femmina spudorata.

Troppe lusinghe che non vanno al cuore, e meno poi alla mente degli italiani che *mai* e *mai* cederanno la loro capitale nè a Papi nè a nessuno. Intendetela: **Roma è nostra, e basta.**

Ecco la petizione:

Signori Deputati!

Nella vostra saggezza e nel vostro patriottismo non potete non comprendere come il malaugurato dissidio fra il papato e l'Italia, suscitato e mantenuto dai nemici dell'uno e dell'altra, non possa a lungo durare senza gravissimo danno più della Nazione che della Chiesa.

Quindi è che come cattolici ed italiani vi manifestiamo il nostro vivissimo desiderio che il generoso invito non a guari diretto dal Santo Padre Leone XIII con amore di padre e di italiano ai figli di questa patria nostra, che Egli ama anche per ragioni di natura con particolare affetto, sia con pari generosità e con pari sollecitudine completamente accolto, rimettendo il Capo augusto di trecento milioni di spiriti e di cuori e il «primo e più venerando cittadino d'Italia, in condizione «che non sia soggetto al potere di chi «che sia e goda libertà piena e verace «come vuole ogni ragione di giustizia» e come è appieno consentaneo ai veri interessi civili e sociali del popolo italiano.

Non dobbiamo credere che alla bramata pacificazione fra il Papato e l'Italia venga frapposto ostacolo da quelli che ora tengono in mano le sorti del nostro amato paese; siamo anzi persuasi che elevandosi a sentimenti di nobile patriottismo, vorranno rendere questa indeclinabile giustizia al romano Pontificato, e questo segnalato benefizio alla nazione italiana.

Bollettino statistico del mese di settembre 1887. *Popolazione*: Nati vivi legittimi maschi 28, femmine 39, illegitt. riconosciuti m. 2, f. 4, di genitori ignoti m. 2, f. 1, esposti m. 8, f. 4, nati morti legitt. m. 0, f. 0, illegitt. m. 0, f. 0. Totale m. 40, f. 48. Morti celibi m. 30, f. 16, conjugati m. 7, f. 6, vedovi m. 5, f. 6. Totale m. 48, f. 38.

Matrimoni. Fra celibi 18, fra celibi-vedove 2, fra vedovi e nubili 2, vedovi 0, consanguinei od affini 1. Totale 23, dei quali sottoscritti dai sposi 18, dal solo sposo 3, dalla sola sposa 1, non sottoscritti 0.

Emigrazione. In altro Comune della Provincia m. 20, f. 21; in altra Provincia del Regno m. 18, f. 18; all'estero m. 2, f. 2. Totale m. 40, f. 41.

Immigrazione. Da altro Comune della Provincia m. 28, f. 29, da altra Provincia del Regno m. 24, f. 24, dall'estero m. 4, f. 4. Totale m. 56, f. 56.

Macellazione, Buoi 126 per kilog. 41706, tori 0 per kilog. 000, vacche 104 per kilog. 19968, civetti 5 per kilog. 1250, vitelli 711 per kilog. 22041, suini 000, per kilog. 00000, castrati 8, pecore 167.

Contravvenzioni. Polizia stradale 19, sanità 4, sicurezza pubblica 6, annona 12, vetture 40, posteggio 9, altre in genere 0. Totale 90.

Giudice conciliatore. Conciliazioni 3, cause abbandonate o transatte 129, cause conciliate all'udienza con verbale 2, sentenze proferite in contraddittorio 6, sentenze proferite in contumacia 29, cause in opposizione 0, cause in opposizione a sentenza 0.

---

recci mostrano che il figlio di nobil progenie, l'abitatore del castello di Colloredo, ammirava i costumi contadini e le contadine virtù comprendeva ed apprezzava. Non resisto alla tentazione di citare uno di questi *fiori camperecci*, il quale, me lo concederete, può contendere di fragranza coll'*Arminio e Dorotea* del Goethe, tradotto da Andrea Maffei. L'evidenza e verità della descrizione del paesaggio e del costume sono tali, che meglio non potrebbero di questo idillio, il quale mi fa mestamente pensare alle limpide acquicelle, alle ombre, ai prati del villaggio ov' io ebbi culla.

Sotto Romans una bell'acqua azzurra
Va circuendo l'ombreggiata sponda,
Dove solo susurra
L'aura tra fronda e fronda,
O canta il capiner, se da lontano
Fischiando non lo turbi il mandriano.
S'allarga verdeggiando
Dall'una banda il prato,
E pieno di muggiti entra e s'asconde
Tra pioppi e argentei salci;
E vengono le viti all'altro lato
D'olmo in olmo danzando
A dondolar sull'onde;
Sicchè l'alghe coi tralci
Intessono ghirlande, e sembra il rivo
Andarne via giulivo.
Là convengon talor le boschereccie
Melodie, quando lascia il pigro armento
L'ardito pastorello, e i sommi getti
D'un castagno guadagna, e di lor fatto
Ai giuochi suoi strumento,
Sfida a tenzon colle semplici nenie
L' aligera progenie.

E là, quando foggiva
La stagion delle brume,
Posar nei di festivi all'erma riva
Di Rosa forosetta era costume.
Non il gregge quel giorno o l'indiserto
Branco dell' oche le tenea la mente;
Ma pensile fra i verdi
Rami, o seduta sui muscosi tronchi,
Dal forato virgulto
Trasa confusi e monchi
Gli appresi dalle amiche ingenui canti.
Al bel molle recesso
Venne le cento volte;
Sempre col riso istesso
Stava a lungo e partia.
Ristorar dall' armonica fatica
Le rosee labbra ignare
Sempre solea del fiume
Nelle cilestri acquette;
Sempre col riso in cor tra foglia e foglia
Vide le passerette
Sporger il capo, incerte
Se da una lor sorella
Movesse a pregar Dio
Quel di piffero indotto favello.

Ma un dì turbò la pace in quella piaggia
Il fruscìare d'un uom dentro le fratte;
Torse il capo la vergine selvaggia,
E riconobbe il suo fratel di latte;
— Gildo! le disse: ed egli
Si stette il giovinetto
Intento in lei, tremante
Come una foglia che in passar fu smossa.
— Gildo! ridisse la fanciulla; e' pare
Che d'una donna l' improvviso aspetto
V' abbia fatto tremare!
— Sapea di voi che qui eravate; il vago
Giovin rispose; ed ella;
— Oh perchè ci veniste? — I' venni, Rosa,
Sol per dirvi una cosa,
— Ieri vi vidi, e nulla dir v' occorse;
Soggiunse la donzella;
Vi vidi alla fontana,
Quando beveа la mandra
L' acqua indorata dall' occiduo sole,
E poi sul praticello ove convenne
Delle fanciulle il fiore,
E cantammo d' amore.
— D'amor cantaste voi? chiese il garzone,
(Poi sulla sponda sospirando venne,
Ove l' onda gemeva, e tra le piante
Arrossava il tramonto, e la fresca óra
Movea piene di musica le penne).
— D' amor cantaste, e ancora
Cosa sia non sapete;
L' occhio vostro innamora,
E voi non lo vedete;
Io vi seguo col cuore e cogli sguardi,
Nè vi accorgeste mai perchè vi guardi.
— O Gildo, ecco le stelle
Che pascolan pel cielo;
L'ora è per voi di radunar le agnelle.
— O Rosa, ecco che il rio
Rinfresca l' ali all' aura;
L'ora mi mena a dir il mio desio,
— Il desir vostro, se alla mamma piace,
Le fia scoverto, ed io
D' ogni ventura mi saprò dar pace.
— O cattivella, eppur con questa e quella
Parlate solitaria,
E i vostri arcani non gli dite all'aria.
— Gildo, gli altrui segreti all'aria io celo,
Ma rossor mi tiene
Dallo svelare a Mamma e Babbo i miei.
— Dunque vostre son queste
Cose che dir vorrei! ?
— Non so!... non mi sovviene
Di quanto pria diceste.

Contendevan così gli amoroselli,
Mentre squittian nel folto,
Come in suono di riso, gli augeletti,
E il capiner diceva: Ecco a noi tolto
Dei puri amori il vanto!
Non passò un'ora intanto
Che Rosa addusse al focolar paterno
Il garzoncel proterno.
Furono i santi voti
Benedetti dai vecchi, e lo saranno
Anco dal prete pria che passi il verno.
Oh puro amore, oh della vita nostra
Idillio vero eterno!
Talvolta nei palazzi ancor tu guidi
La spensierata giostra;
Ma più facil t'assidi
Sulla bell'acqua azzurra
Ove sol l'aura e il capiner susurra.

Continua

Teatro Minerva. *Il Coccodrillo*, commedia satirica in quattro atti di V. Sardou, è un bellissimo lavoro teatrale, che sebbene, manchi quasi affatto d'intreccio, riesce però a divertire e a destare la più viva attenzione da parte degli spettatori.

Un vapore parte da Amsterdam per Batavia, (Indie olandesi) ed a bordo naturalmente si trovano riunite persone di diverse nazionalità, di differente condizione.

Nel mare indiano il vapore si abbrucia, ed a stento i passeggieri si salvano entrando in una barcaccia; colla quale dopo poche ore di navigazione approdano ad un'isola deserta d'esseri umani ma ricca di vegetazione. Per mettere un po' d'ordine fra la piccola colonia sbarcata, eleggono fra loro un governatore, che li regge fino a tanto che una nave di passaggio li accoglie e li porta a Batavia.

Questo lo schema generale della commedia.

Succedono però varii episodi, tutti comicissimi, che mettono il buon umore fra gli ascoltatori.

Vi sono poi delle macchiette benissimo ideate. V'è un avvocato ciarlatore per eccellenza, che vuol fare il capopolo, ma che a ore perdute rappresenta l'opposizione o il governo, secondo la occasione e le circostanze; un maltese intrigante e sempre malcontento; una *miss* inglese nojosa, stupidamente pudica, avara e piena di denari. V'è una madre che sembra condurre la due sue figlie in cerca di marito; glielo trova, ma non le concede fino a che non ha la certezza che verranno adempite a tutte le formalità legali.

L'esecuzione fu perfetta sotto ciascun rapporto e contribuì immensamente al successo della commedia.

Salvini dimostrò di aver la medesima attitudine per la commedia generica, come per la tragedia.

Un tipo esilirantissimo ci presentò l'attore Mazzanti, sotto le spoglie dell'avvocato Peterbecque; benissimo Strini (il medico) e Bonfiglinoli (il parigino).

La signora Scheggi fu una perfetta *miss*; egregiamente e con spigliatezza recitarono: le signore Lollio-Strini, una olandese fredda ma qualche volta tenera; la signora Bonfigliuoli una madre molto accorta; la signora Raspantini, madama Stirler; le signorine Mazzi e Bergonzio, ambidue molto carine; e la signorina Campi, una vera libera americana.

Infatti tutti benissimo.

Questa sera replica del *Coccodrillo*. Prezzi per questa sera: Platea e loggie cent. 80 — Id. sott'ufficiali e piccoli ragazzi cent. 40 — Posto distinto in platea cent. 50 — Poltroncina distinta in platea lire 1 — Un palco di prima e seconda loggia lire 4 — Loggione indistintamente cent. 40.

AVVISO.

Si rende noto che nel giorno 21 novembre corr. alle ore 10 ant. e giorni successivi occorrendo, sulla pubblica piazza S. Giacomo presso la casa Giacomelli, dal Cancelliere del I° Mand. saranno vendute una quantità di mobilie ed utensili di casa e scrittojo e che la delibera seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima verso immediato pagamento.

La comparsa di soggetti necrologici addivenuta oggidì troppo comune nella società, mi persuadeva a tacere di

AGOSTI AGOSTINO

che in sull'alba di ieri nella pienezza de' giorni toglievasi da noi, lasciando però un preclaro esempio di rettitudine e di interezza morale. L'intimo sentimento della giustizia, l'amore e l'ossequio alla virtù chiedono che sia reso un doveroso tributo alla benedetta di Lui memoria.

Agostino Agosti, onorato negoziante-industriale di seta, con la forza del volere, con la costanza del lavoro a cui si consacrò fino dai primi anni, seppe crearsi una rispettabile posizione nel suo commercio, che sempre trattò, anche di mezzo a scabrosi ondeggiamenti, con religiosa onestà, con invidiabile lealtà, con finitezza di cognizione. Ei fu ottimo marito, affettuosissimo padre, probo cittadino e vero cristiano. Come marito, raccolse in larga vena il pianto dell'amata consorte, con la quale visse oltre un mezzo secolo in perfettissima pace e in un puro scambio di amore; come padre, nulla ommise perchè i figli crescessero utili alla famiglia, di onore alla società, di decoro alla patria e s'ebbe nella vecchiaia e in fine di vita tesori di affetto, di gratitudine, di tenerezza e di benedizione: come probo cittadino, non tradì la fede, solida base de' riguardi sociali, e visse nella stima e nell'amore de' buoni, perchè le sue azioni erano informate a quella retta educazione del cuore, che rende l'uomo leale e virtuoso: come cristiano sentiva profondamente i doveri della religione, e tutti li compiva sia rispetto a Dio, come inverso alla società, a se stesso ed ai tapini fratelli. Dio lo rimeritò per tanta virtù, e in sul capezzale di morte, ravvalorato di tutte le grazie del Signore, circondato da una ricchezza impareggiabile di affetti filiali, sereno di mente, tranquillo di cuore, conversando in dolce estasi cogli angeli, velando placidamente le sue pupille, ad 84 anni spirò nel bacio del suo Creatore.

Ora Egli è con Dio: Egli è felice, e se a travagliati superstiti resta l'amarissimo dolore di tanta perdita, resta ancora la benedetta memoria di un santo uomo.

Udine, 14 novembre 1887.

P. R.

TELEGRAMMI

L'Italia in Africa.

Roma 15. Il governo ha ordinato ad una fabbrica di gallette d'Alessandria di approntarne una grande quantità. Serviranno per la spedizione d'Africa.

— Il ministro Bertolè-Viale ha concesso a tutti gli ufficiali la facoltà di domandare il trasferimento alle truppe d'Africa.

Massaua 15. Ras Hagoz non è giunto all'Asmara, si è fermato a Gura facendo mantenere i suoi soldati dalle tribù locali che sono malcontente degli Abissini. Ras Alula prosegui per l'Asmara. Di San Marzano ha visitato oggi i forti d'Otumlo e d'Abd-el-Kader.

Massaua 15. Di San Marzano ha emanato un ordine del giorno disponente la formazione di guerra delle truppe d'Africa, il riparto di dislocazione dei comandi in tre brigate, e la formazione del corpo speciale pure in una brigata.

Questa che sarà la prima brigata, comandata dal generale Genè, si formerà di due reggimenti, di cacciatori comandati dai colonelli Di San Martino e Charbonneau, di una batteria di montagna del corpo speciale; la seconda brigata, comandata dal generale Cagni, si compone del corpo di rinforzo, ossia di due reggimenti comandati dai colonnelli Torretta e Barattieri e da una batteria di montagna; la terza brigata comandata dal generale Baldissera, si compone di un reggimento bersaglieri comandato dal colonnello Sitzia, da un battaglione di Alpini d'Africa comandato dal maggiore Pianavia, da una batteria di montagna; la quarta brigata comandata dal generale Lanza è formata da due reggimenti, comandati dai colonnelli Valles, dal tenente colonnello Lami e da una batteria da sette.

Sono a disposizione del comando in capo il primo squadrone di cavalleria d'Africa, uno squadrone di cacciatori a cavallo la brigata di artiglieria di campagna comandata dal maggiore Cassone, quattro compagnie d'artiglieri comandate dal maggiore Nicastro, cinque compagnie del Genio comandate dal maggiore Boschetti Giusiani, due compagnie di Sanità comandate dal maggiore Casa, due compagnie di Sussistenza comandate dal tenente colonnello Trucco, tre compagnie del Treno comandate dal maggiore Garibaldi e il corpo degli irregolari comandato dal colonnello Begni.

Il movimento si effettuerà nel pomeriggio.

La salute del principe ereditario germanico

Berlino 15. Il *Reichsanzeiger* dice: Il dottore Schmidt fece all'imperatore la relazione circa il consulto dell'11 novembre. Ne risulta che la malattia del Kronprinz è causata da un'escrescenza di carattere maligno, avente sede sopratutto al di sotto del legamento della glotta sinistra in fondo alla laringe, e cominciante già al lato destro.

Il Kronprinz, non essendosi deciso all'estrazione dell'intera laringe, la tracheotomia diverrà probabilmente necessaria entro un tempo più o meno lontano, qualora l'escrescenza aumenti la difficoltà della respirazione. I medici consigliarono il Kronprinz a passare l'inverno nel mezzodì per mantenere le forze. Un chirurgo abile sarà a disposizione del Kronprinz in caso di bisogno.

Il Principe rimane attualmente a Berlino.

Gli scandali francesi

Parigi 15. Il tribunale correzionale ha condannato il generale D'Andlau in contumacia a cinque anni di carcere, 300 lire di multa e dieci anni d'interdizione dai diritti civili e politici. Vennero condannati pure Bayle, la signora Ratazi e la Courteil a pene minori. Fu assolta la signora Sainte Saveur.

Parigi 15. La *Paix*, organo della presidenza, dice di poter affermare senza timore che gli avvenimenti la smentiscano che Grevy resterà al posto.

Terremoto

Avignone 15. Il terremoto di Cavaillon Saint Saturnin si sentì fino ad Avignone. Delle case sono screpolate a Saint Saturnin, ma nessuna vittima.

Cholera

Santiago (Chili) 14. E' scoppiato il cholera; ieri 39 decessi.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 45ª.) — *Grani.* Martedì mercato fiacchissimo. Quasi tutto granoturco, che per difetto di acquirenti venne rimmagazzinato due terze parti.

Giovedì piazza discretamente fornita. Tutto il frumento ebbe esito, non così il granone che in quantità di circa 400 ettolitri, ne rimasero invenduti 100 per la pochezza delle domande.

Sabbato mercato medio. Frumento ben visto con pronto smercio. Persistono limitate le richieste nel granoturco, che rimase senza vendita per circa 125 ettolitri.

Ribassarono le castagne lire 1.88.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 11.75 a 12.—, sorgorosso da 6.50 a 7.—, castagne da 8.— a 12.—.

Giovedì granoturco da 9.50 a 11.25, frumento da 15.— a 16.—, segala da 10.— a 11.—, saraceno da 10.— a —.—, castagne da 9.— a 12.—, orzo pillato da 19.20 a —.—.

Sabato granoturco da 11.— a 11.30, frumento da 15.50 a 16.75, sorgorosso 6.— a 8.10, castagne da 9.— a 13.—.

Foraggi e combustibili. — Martedì nulla, giovedì mercato mediocre, sabbato molta roba.

Mercato dei lanuti e dei suini.

10 Venneroo condotti circa: 70 castrati tutti venduti per macello da cent. 90 a 95 al chilog. a p. m., 150 pecore, vendute 80 per macello da cent. 60 a 65 al chilog. a p. m., le altre 70 per allevamento a prezzi vari, 100 arieti venduti, 600 suini d'allevamento.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.60, id. id. lire 1.50; id. secondo 1.30, id. id. 1.20; terzo lire 1.20, id. id. 1.—, id. id. —.—; seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. 1.40, id. —.—; secondo lire 1.20, id. id. 1.10, id. id. 1.—; id. terzo lire 1.—, id. id. 0.80.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.40, 1.20, 1.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.50.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 15 novembre

R. I. 1 gennaio 96.35 — R. I. 1° luglio 98.70
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 15 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100 72 1/2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 15 novembre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

LONDRA, 14 novembre

Inglese	101 9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13/16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 16 novembre

Rend. Aust. (carta) 81.—; Id. Aust. (arg.) 82.35
Id. (oro) 111.75

Londra 25.40; Nap. 9.90 1/2

MILANO, 16 novembre

Rendita italiana 98.37 serali 97.32

PARIGI, 16 novembre

Chiusa Rendita italiana 97.45
Marchi l'uno 125.—

P. Valussi, Direttore,
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

PILLOLE DI CATRAMINA

BERTELLI

RACCOMANDATE dalla GAZZETTA DEGLI OSPEDALI DI MILANO

dalla GAZZETTA MEDICA ITALIANA (Lombarda) e dalle principali RIVISTE MEDICHE

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo Italiano alla ditta **A. Bertelli e C.** in Milano per i preparati a base di catramina siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, siroppi, ecc.

Nessuno può usare di questo motto «catramina» e marca di fabbrica se non incorrendo nelle pene portate dal codice penale e di commercio.

La Ditta proprietaria pagherà lire 4000 a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese e pieni danni i falsificatori o i rivenditori di pillole di catramina falsificate.

BREVETTATE CON DECRETI MINISTERIALI 28 AGOSTO 1886 E 29 OTTOBRE 1887

PREMIATE AL CONGRESSO MEDICO DI PAVIA 1887, CON UNO DEI DUE SOLI PREMI ASSEGNATI ALLE SPECIALITÀ MEDICINALI

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e della vescica, come:

Tossi, Laringiti, Abbassamento di Voce, Bronchiti e **Catarri** lenti, sub-acuti e cronici, **Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Tubercolosi, Etisia, Catarri, Fetidi, Pleuriti, Asma, Tossi Convulsive** o **Asinine, Catarri** ed **Infiammazione** della **Vescica** e dell'**Uretra, Infiammazione Intestinale**

e in generale in tutte le alterazioni delle Mucose dell'Organismo.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI, di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomachi più indeboliti, aiutano la digestione, son prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scattole) e si rifiuti qualsiasi altro rimedio che verrà suggerito a solo scopo di lucro.

Dalla *Rivista Italiana di Terapia e Igiene* (N. 6, 1887).

«...... Aggiungo la mia parola a quella di altri autorevoli sanitari per raccomandare caldamente l'uso delle pillole di catramina Bertelli... La terapia deve essere gratissima al loro inventore... Anche nelle malattie di petto dei bambini mi corrisposero ottimamente... Aiutano la digestione rinforzando il piccolo ammalato.

Memoria del dott. cav. RAIMONDO GUAITA
Direttore dell'Ospedale dei Bambini in Milano

Dal *Giornale Internazionale delle Scienze Mediche* (Napoli, 1887. — Fasc. IV).

«...... Ma il miglior preparato di catrame da usare nei catarri bronchiali, quanto nelle pneumoniti a corso lento, laringiti, ecc., nonchè nei catarri vescicali, cistiti, uretriti, ecc., sono le pillole di catramina del dott. A. Bertelli, chimico-farmacista di Milano... »

Memoria del dott. BERARDINO PERLI
della clinica del comm. ARNALDO CANTANI

«...... Sperimentai largamente le pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto, massime nelle bronchiti croniche, ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a prescegliere fra tutti gli altri rimedi, anche perchè ben tollerate dagli stomachi i più delicati... »

Udine, 27 maggio 1887.

Prof. CARLO MARZUTTINI
Medico Municipale

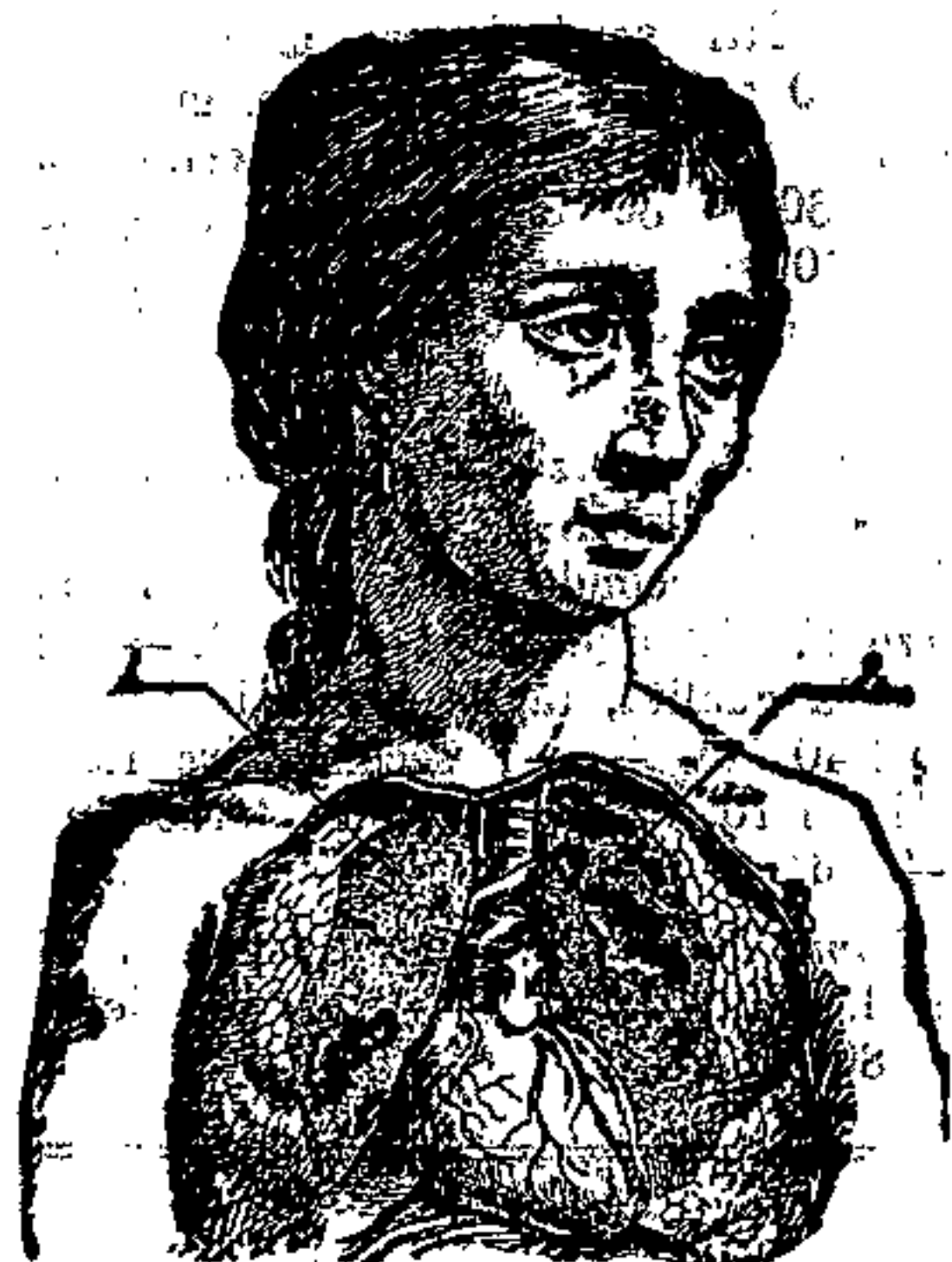
«...... Nelle malattie di petto esperii largamente le pillole di catramina Bertelli e le trovai veramente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari e molto utili nelle malattie e catarri delle vie urinarie. Esse pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini...... »

Udine, 2 giugno 1887.

Prof. FERDINANDO FRANZOLINI
Chirurgo Ordin. dell' Ospedale Civile di Udine

«...... Ho somministrato in diversi casi di catarri bronchiali e polmonari sub-acuti e cronici, le pillole di catramina Bertelli, e sento il dovere di dichiarare, che in queste malattie le trovai utilissime e di pronta efficacia...... »

Vicenza, 21 giugno 1887.

Dott. VINCENZO LUGO, medico-chir.

I Tubercoli sparsi alla sommità del polmone
2 Caverne polmonari.

«...... Mi sono giovato molto efficacemente della catramina Bertelli, in casi di bronchite cronica, con molta secrezione catarrale... Essa diminuisce rapidamente l'espettorato, calma gli accessi di tosse, e quindi l'ammalato riposa calmo la notte, acquista in forze ed in peso, attivandosi il processo nutritivo... E non solo ben tollerata, ma anche gradevole, non portando all'ammalato nessuna molestia...... »

Dott. SAGLIONE comm. CARLO
Medico di S. M. IL RE D'ITALIA

Dal *Raccoglitore Medico di Forlì*, (10 marzo 1887).

Le pillole di catramina Bertelli. — « Questo prezioso medicamento, lo abbiamo già salutato in passato con parole di giusta lode. Ripar liamo di esso, perchè dopo lunghi e minuziosi esperimenti, ci siamo persuasi che si tratta d'un rimedio di una efficacia straordinaria, miracolosa, e non solo in tutte le malattie di petto, ma anche nelle malattie della vescica e dell'uretra...... »

Memoria del dott. cav. LUIGI CASATI
Vice-presidente del Consiglio Sanitario Provinciale di Forlì

Dalla *Gazzetta Medica Italiana Lombarda* (20 novembre 1886).

«...... La fama che le pillole di catramina Bertelli in breve tempo si acquistarono, non è inadeguata alla loro utilità... Facilmente solubili, balsamiche, toniche, migliorano l'appetito e sono utilissime nella bronchite catarrale e nella bronchiectasia. L'azione espettorante è mite, protratta, senza nausee, nè fastidiosa...... »

Dott. comm. GAETANO STRAMBIO
Direttore della Gazzetta

«...... Ho adoperate con molto profitto le pillole di catramina Bertelli nelle diverse forme di catarro bronchiale e polmonare e specialmente nella broncorrea...... »

Venezia, 23 giugno 1887.

Prof. PIETRO DE VENEZIA
Medico Prim. dell'Ospedale Civile di Venezia

«...... Avendo usato largamente le pillole di catramina Bertelli nelle affezioni catarrali degli organi respiratori, ebbi a rimanere assai soddisfatto e convinto della loro indiscutibile efficacia...... »

Padova, 28 maggio 1887.

Prof. BERSELLI dott. G.

«...... Ho fatto replicato uso delle pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto e contro specialmente i catarri bronchiali, e debbo ad onor del vero, dichiarare che ne ottenni risultati soddisfacentissimi...... »

Venezia, 18 maggio 1887.

Dott. FANO cav. BENIAMINO
Medico Capo Municipale

Le **PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI** si trovano in tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'Estero. Costano **lire 2.50** la scatola. La Ditta proprietaria **A. Bertelli e C.,** Chimici-Farmacisti in Milano, via Monforte, N. 6, spedisce in tutte le parti del mondo, ove siavi un regolare servizio postale, una scatola di pillole di catramina per **lire 3.** — Spedisce 4 scatole (sufficienti anche per mali gravi) per **lire 9.50** franche di porto e raccomandate.

GROSSISTI. — In *Milano:* **A. Bertelli e C., Carlo Erba; A. Manzoni e C., Figli di G. Bertarelli; Paganini e Villani; Deponti e Dagnani; Perelli e Paradisi; Oldani e Chiesa; Farmacia di Brera; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni; Società Farmaceutica; Giudici e Squassi; Fratelli Dielmi; G. Castelli.** — In *Torino:* **G. Schiapparelli e Figli; Taricco; Gandolfi; Bevilacqua; Ottino e C.** — In *Genova:* **Bruzza e C.; Rissotto e Persiani; G. Perini.** — In *Venezia:* **G. Botner.** — In *Verona:* **C. De Stefani e Figlio.** — In *Brescia:* **G. Mazzoleni.** — In *Bologna:* **E. Zarri; G. Bonavia.** — In *Pescara:* **Fratelli Bucco.** — In *Bari:* **Pasca e Carlino; Paganini e Villani.** — In *Napoli:* **A. Manzoni e C.; Fratelli Tortora; Paganini e Villani.** — In *Palermo:* **M. Petralia.** — In *Roma:* **A. Manzoni e C.** — In *Firenze:* **C. Pegna e Figli; C. Astrua.** — Ad *Udine:* **Comessatti.** — In *Livorno:* **Maffi.**

Concessionari esclusivi per l'*America del Sud:* **Carlo F. Hofer e C.,** *Genova.* — Per la *Svizzera:* **Augusto Amann,** in *Losanna.* — Per la *Turchia Europea:* **G. Borghini,** *Costantinopoli.*

Domandare costantemente le vere pillole di catramina Bertelli, che sono accompagnate dalla firma e dalle marche di fabbrica segnate qui sotto e in testa alla presente memoria. Ogni scatola è accompagnata da un prezioso opuscolo illustrato e corredato da certificati di illustri medici. — Diffidare delle contraffazioni.

A. Bertelli e C.